

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo...

Credo mio Dio, di essere

Invocazione allo Spirito Santo

Apri il nostro cuore

Spirito di Dio,
vieni ad aprire sull'infinito
le porte del nostro spirito e del nostro cuore.

Aprile definitivamente
e non permettere che noi tentiamo di richiuderle.

Aprile al mistero di Dio
e all'immensità dell'universo.

Apri il nostro intelletto agli stupendi orizzonti
della Divina Sapienza.

Apri il nostro modo di pensare
perché sia pronto ad accogliere
i molteplici punti di vista diversi dai nostri.

Apri la nostra simpatia
alla diversità dei temperamenti
e delle personalità che ci circondano.

Apri il nostro affetto
a tutti quelli che sono privi di amore,
a quanti chiedono conforto.

Apri la nostra carità
ai problemi del mondo,
a tutti i bisogni della umanità.

Jean Galot

Dalla Sacra Scrittura

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

(1Cor 12, 27-31)

"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

(Gv 13,34-35)

Dal Fondatore

3. Comprendersi e amarsi: "*Congregavit nos amor Christi unus*"¹ darsi vicendevolmente aiuto di preghiere e di collaborazione. Gli egoismi personali distruggono la vita di comunità; gli egoismi sociali, politici, familiari, distruggono addirittura gli istituti, od almeno li condannano alla sterilità.

Sempre la preghiera del Maestro Divino: "*Ut unum sint*"² applicata non ad un istituto soltanto, ma vissuta in tutta l'immensa parrocchia paolina, che per limiti ha solo i confini del mondo, e per gregge tanto chi già è nell'ovile, come chi si vuol condurre all'ovile.

(Don Alberione, UPS I, 382)

Considerazioni

Sta per concludersi l'anno che ci ha richiamato all'impegno di valorizzare e diffondere la Parola di Dio nel 50° anniversario della morte di don Alberione (26 novembre 1971).

Noi vogliamo, con la Grazia di Dio, portare avanti e compiere quanto lo Spirito di Dio ha seminato nel cuore di questo nostro padre. La Parola di Dio non lascia certo indifferenti ma va pure testimoniata come Verità, come Via, come Vita per ogni uomo.

Il modo più efficace e diretto perché l'annuncio della Buona Notizia sia creduto è l'unità dei cristiani. Questo modo di vivere è in se stesso annuncio della Parola senza l'uso di parole. E' la visibilità concreta di Dio che è Amore, è dare la possibilità di toccare il Divino, dar modo di conoscere la Vita Eterna.

Gesù nel cap. 17 del Vangelo secondo Giovanni ci ha lasciato la sua preghiera al Padre, per farla nostra, per camminare su quella Via e realizzare quella unione che c'è tra Lui e il Padre e lo Spirito Santo.

Sappiamo che don Alberione ha fatto proprio il desiderio profondo di Gesù inserendo questa invocazione nel nostro libretto di preghiere e facendoci scoprire che il suo contenuto è l'essenza delle Congregazioni e Istituti da lui fondati. In questa preghiera c'è, infatti, il fine principale della Famiglia Paolina e della sua missione: la glorificazione di Gesù e del Padre, la santificazione degli uomini nella partecipazione alla vita di Gesù, mediante la fede in Lui, conseguente all'unità dei cristiani che sono amati dal Padre come Questi ama il Figlio nella prospettiva del Paradiso.

Maria, Regina degli Apostoli, rimani in mezzo a noi e aiutaci a camminare insieme.

¹ "Ci ha radunati l'unico amore di Cristo".

² "Perché siano una sola cosa" (Gv 17,21).

La Parola pregata

Partendo dal principio che la sinodalità è un cammino di relazioni (con Dio e con gli altri), impariamo dall'Apostolo Paolo che non è possibile percorrerlo senza l'apertura all'altro e che non c'è apertura senza umiltà. Da Paolo comprendiamo che l'umiltà è la virtù necessaria per decentrarsi da se stessi, che consente di avvicinarsi sinceramente agli altri. È una delle condizioni basilari di ogni rapporto umano, che permette l'ascolto e il dialogo.

In questa prospettiva ci illumina la Lettera ai Filippesi che, nell'esortazione che precede l'inno cristologico di Fil 2,6-11, presenta un forte impulso ai membri della comunità cristiana all'unità e indica l'umiltà come atteggiamento per arrivare a tale obiettivo: «Non fate niente per rivalità né per vanagloria, ma con umiltà, considerate gli uni superiori a voi stessi» (Fil 2,3). Come chiarisce poi lo stesso inno, questa umiltà deve però essere modellata su quella di Cristo che, con la sua Incarnazione, scende dalla sua "condizione divina" e "svuota se stesso"; sull'umiltà di colui che, essendo alla pari di Dio, sceglie di condividere la vita e il destino umano fino alla morte di croce, e così prende l'ultimo posto nel mondo e, proprio con questa umiltà radicale, ci redime. Infatti, possiamo dire che Gesù nell'Incarnazione mostra una forma di sinodalità fortissima, matriciale di ogni altra sinodalità ecclesiale: essa consiste nel suo venire, scendere, avvicinarsi, condividere in tutto la condizione umana «eccetto che nel peccato» (Eb 4,15). [...]

Dalla consapevolezza di questa umiltà, "Saulo" diventa "Paolo", il cui nome significa proprio "piccolo". L'arrogante Saulo diventa «Paolo, servo di Gesù Cristo» (Rm 1,1). Da Paolo – che nella debolezza si sente forte! (cfr. 2Cor 12,10) – impariamo che se non ci "svuotiamo" dall'orgoglio, dalla prepotenza, dalla mania di sapere tutto, dai pregiudizi, ecc. è difficile avvicinarsi alle persone e fare un cammino insieme.

Don Valdir José De Castro, Lettera Annuale 7giu 2020)

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gloria e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.

Preghiera Sacerdotale di Gesù

"Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.

Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola.

Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.

Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.

Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.

Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità.

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

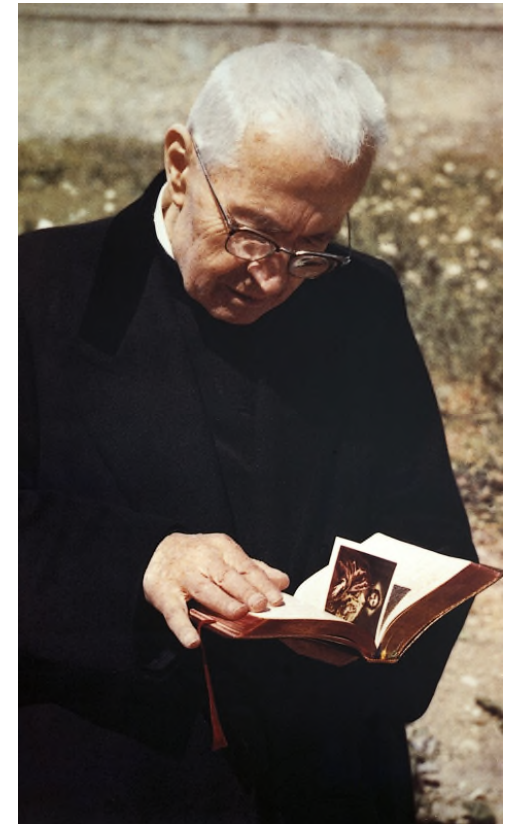
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

(Gv 17,1-26)

Preghiamo insieme per le vocazioni



OTTOBRE 2021

Istituto Maria Santissima Annunziata